

Festa della Cattedra di san Pietro Apostolo
Visita pastorale (Affori)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Parrocchia di S. Bernardo alla Comasina
18 gennaio 2022

A voi grazia e pace in abbondanza
(1Pt 1,1-7; Gal 1,15-19;2,1-2; Mt16,13-19)

1. Giorni confusi, inquieti, scoraggiati...

In conclusione rimane la confusione. A conclusione di tutti i discorsi che si sentono, non si sa più che cosa pensare. Dopo aver tanto discusso si hanno idee più confuse di prima. Nella ricerca di quello che si deve fare, di quello che è prioritario, di quello che è più necessario in questo momento la pluralità delle opinioni, l'asprezza dei toni con cui le opinioni si esprimono induce a un senso di scoraggiamento.

E poi con quali risorse si può mettere mano all'impresa? Dove sono le persone, i mezzi, le strutture per migliorare le cose, per affrontare le emergenze.

Ecco abbiamo spesso l'impressione di vivere in giorni confusi, di non riuscire a condividere convinzioni comuni persuasive e di non essere nelle condizioni di avviare percorsi promettenti.

L'impressione che le buone intenzioni sono custodite in una comunità troppo ridotta, troppo anziana, troppo sprovvista di mezzi e di energie.

2. La visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo decanato che si è evoluto, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti

da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni parrocchia e daccanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali”.

La visita pastorale in questo contesto, in questo giorno della festa della Cattedra di san Pietro è l’occasione per ascoltare non solo le nostre inquietudini e il nostro smarrimento, non solo la situazione del quartiere e della città, ma la parola che il Signore ci rivolge in questa celebrazione.

3. *Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio.*

Nella molteplicità delle opinioni il Vangelo rivela la verità luminosa che illumina ogni uomo e ogni tempo, la solida roccia sulla quale costruire la speranza, l’interpretazione della vita e della vocazione dell’umanità che autorizza la gioia e la fiducia.

Tu sei il Cristo. Noi troviamo in Gesù la presenza amica di Dio che offre la salvezza. Noi seguiamo Gesù. La sua vita è la vita che merita di essere vissuta perché non finisce nella morte, ma nella gloria. Vogliamo vivere come Lui: *rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce.*

4. *Dispersi ... scelti per obbedire a Gesù Cristo.*

La sua parola è la verità che rivela il senso della vita, che non si riduce a una filosofia o a una dogmatica ma che è la relazione di amicizia, di comunione con lui, che è vivo, che è luce del mondo: vogliamo imparare a pensare la luce, vogliamo contemplare la bellezza del mondo creato da Dio e della vocazione di tutta l’umanità: *vivono come stranieri, dispersi*, in ogni parte della terra, ma chiamati alla *grazia e alla pace in abbondanza.*

Abbiamo una parola da dire a questo tempo confuso, inquieto e spaventato: siamo chiamati a essere fratelli e sorelle. I discepoli di Gesù sono un segno di speranza per l’umanità: non siamo destinati alla divisione, alla conflittualità, a essere un pericolo gli uni per gli altri. Siamo chiamati a essere fratelli e sorelle. E la Chiesa è chiamata a

essere segno e profezia della comunione possibile fra tutti (*dispesi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia, nella Bitinia ...*).

5. Il miracolo della gioia.

Quale è il segno che possiamo offrire all'inquietudine e allo scoraggiamento. Quale opera possiamo compiere noi dispersi e ridotti di numero, di risorse, di prestigio sociale?

Perciò ora siete ricolmi di gioia, anche se dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove.

Non siamo capaci di risolvere tutti i problemi, non siamo capaci di porre rimedio a tutti i disastri né di rispondere a ogni necessità. Ma possiamo offrire il segno della gioia, di quella gioia misteriosa e invincibile che non viene dal successo, che non abita solo i luoghi privilegiati e i momenti fortunati, che non è concessa a chi è giovane, sano, bello, ricco. La gioia cristiana viene dalla comunione con Gesù e può convivere con le varie prove della vita. Viene dal dimorare in Gesù.

Queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,11?).

Queste dunque le parole che illuminano questa celebrazione e questo momento della vita e della missione della parrocchia:

Gesù: Noi crediamo in lui, viviamo con lui, viviamo per lui e come lui;

convocati per essere fratelli e sorelle: questa è la vocazione dell'umanità che vogliamo annunciare con la nostra vita di comunità;

la gioia.